

l'esempio dei Francescani s'erano divise in un ramo più rigoroso, gli Osservanti, e in uno più mite, i Conventuali. Ora Pio V cercò di ovviare alla decadenza, che andava estendendosi nei conventi spagnuoli dell'indirizzo più mite, sopprimendo affatto la separazione dei due rami dell'Ordine e facendoli tutti Osservanti. La bolla, emanata in proposito il 2 dicembre 1566,¹ lamenta nell'introduzione il cattivo stato di tanti Ordini allontanatisi da lungo tempo dalla regola originaria e specialmente la scandalosa vita dei Francescani Conventuali, contro i quali re Filippo aveva invocato l'intervento del papa.² Indi il pontefice stabilisce che i vescovi insieme col provinciale degli Osservanti ed un altro religioso dell'indirizzo più rigido introducano la riforma nei singoli conventi. Quelli che fino allora erano stati Conventuali dovevano consegnare i loro conventi agli Osservanti e lasciarsi distribuire nelle loro case. Superiore del convento non poteva essere per l'avvenire che uno appartenente all'indirizzo più severo. Ciò che fu così prescritto per i Francescani, valeva egualmente per tutti gli altri Ordini spagnuoli che dividevansi in Conventuali ed Osservanti, come i Canonici regolari, i Benedettini, i Cisterciensi, i Domenicani, gli Eremiti Agostiniani, i Carmelitani. Dove fossero intervenute più gravi mancanze, ivi dovevasi procedere con pene severe, in caso di bisogno anche colla condanna alla galera od al carcere a vita. I conventi di monache, che fino allora erano vissuti sotto l'obbedienza dei Conventuali, dovevano parimenti andare riformati dal vescovo e suoi compagni e sottoposti agli Osservanti.³

Naturalmente i vescovi non potevano visitare nello stesso tempo tutti i conventi delle loro diocesi e perciò ai monaci, che non volevano mutar vita, era possibile prima della venuta dei riformatori di fuggire in un altro convento del loro Ordine e di scansare continuamente l'occhio del vescovo. Varie case dei Conventuali inoltre non erano situate convenientemente per gli Osservanti e difficilmente potevano essere assunte da costoro. Dietro osservazioni del re il papa quindi dichiarò⁴ che la visita poteva farsi

¹ Bull. Rom. VII, 49.

² Cfr. * *Fragmento d'una lettera del Re di Spagna* [in data 15 novembre 1563] con un *Memoriale circa gli abusi de Regolari in Cod. Ottob. 2519 (Varia diversorum T. XII cardinalis Ludovisii)*, p. 200-209. Il *memoriale* ibid. 202b-204. Ibid. 204-205. *De reformatione regularium et conventualium* (« Rex catholicus petit revocari omnia privilegia » etc.); p. 205-209: *Memoriale d'alcuni capi occurrenti sopra la reformatione di Spagna* (« Che si representa a S. Stà la necessità che è di riformare nelli Regni di Castiglia, Aragon, Valencia »). Biblioteca Vaticana.

³ Editto del 12 dicembre 1566. Bull. Rom. VII, 496; WADDING XX, 435.

⁴ 16 aprile 1567, ibid. 565 ss. Una * bolla sulla riforma delle monache spagnuole, del 15 luglio 1567, nell'Archivio dei Brevi in Roma: cfr. LADERCHI 1568, n. 38. Nell'Archivio dei Brevi inoltre una * bolla del 9 novembre 1568